

Congiuntura

# L'export di accessori made in Italy cresce del 9,5% a 16 miliardi di euro

Il risultato, relativo ai primi nove mesi del 2007, riguarda i cinque settori merceologici aderenti a Fiamp. In evidenza le performance della gioielleria (+19,1%) e della pelletteria (+16,7%). **Chiara Bottoni**



Rossano Soldini

## GIOIELLI, NUOVA FRONTIERA DEL MADE IN ITALY

Dati in milioni di euro

	Gen-Set 2006	Gen-Set 2007	Var. % 2006/2007
Cuoio	2.404	2.550	6,1%
Pelletteria, valigie	1.881	2.195	16,7%
Calzature e componenti	5.851	6.010	2,7%
Occhialeria	1.516	1.729	14,1%
Gioielleria	2.791	3.325	19,1%
<b>TOTALE FIAMP</b>	<b>14.443</b>	<b>15.806</b>	<b>9,5%</b>

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

**G**li accessori made in Italy continuano a crescere all'estero. Secondo un'elaborazione di **Fondazione Edison** su dati Istat, i cinque settori (cuoio, pelletteria, calzature, occhialeria e gioielleria) rappresentati dalle associazioni che aderiscono a **Fiamp** (Federazione italiana dell'accessorio moda e persona) hanno messo a segno una crescita del 9,5% in valore nei primi nove mesi del 2007 per un giro d'affari complessivo di quasi 16 miliardi di euro rispetto ai 14,4 dello stesso periodo dell'anno precedente. A realizzare i risultati più brillanti è la gioielleria, con una crescita del 19,1% a 3,3 miliardi di euro, seguita dalla pelletteria (+16,7% a 2,2 miliardi) e dall'occhialeria (+14,1% a 1,7 miliardi). Complessivamente però tutti i settori mantengono un segno positivo con il cuoio in crescita del 6,1% e la voce calzatura e componenti a +2,7%. Se si considerano invece i volumi di vendita, il settore più performante è senza dubbio l'occhialeria che sale del 14,8% nello stesso periodo, mentre per gli altri comparti si registrano variazioni più contenute (per esempio la calzatura da sola fa registrare un +2,9% in volume) a testimoniare l'orientamento delle aziende fashion italiane verso una politica che premia più la qualità che i volumi di vendita. «Il biennio 2006-2007 ha segnato un momento di ripresa per il sistema Fiamp nel suo insieme (che occupa in Italia 276 mila persone

e conta oltre 34 mila imprese, rappresentando le associazioni **Anci, Aimpes, Anfao, Federo- rafi, Unic e Unac**, ndr)», ha affermato ieri commentando questi dati **Rossano Soldini**, presidente della Federazione, «pur permanendo difficoltà in alcuni comparti dovute alla concorrenza asiatica e all'anomala deriva dei cambi. Fondamentale è però sottolineare come l'Italia sia al primo posto tra gli esportatori europei per tutte le categorie di prodotto Fiamp con un saldo attivo di oltre 11 miliardi di euro nel 2006 su un export di 20 miliardi». Sempre in riferimento allo scorso anno, un dato sottolineato da **Fondazione Edison** riguarda il valore aggiunto (corrisponde al pil del settore ovvero il fatturato meno i costi delle materie prime) che si è attestato a 7,8 miliardi di euro. Meno ottimismo però si prospetta per il 2008, come lasciano intravedere gli ultimi tre mesi del 2007. E la causa di questa sofferenza è, fondamentalmente, il problema valutario. «Per prepararci ad affrontare le difficoltà future **Fiamp** intende proseguire la sua battaglia contro la contraffazione», ha aggiunto Soldini, «e a favore dell'etichettatura d'origine. Il made in potrebbe infatti far rientrare in Italia almeno il 30% di ciò che oggi è prodotto fuori dai confini nazionali». (riproduzione riservata)

